L'IMPRESARIO BURLATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI

FRANCESCANTONIO SIGNORETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per prim' Opera in questo corrente anno 1797.

IN NAPOLI MDCCXCVII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Approvata da S. M. (D. G.)

Con Licenza de' Superiori

La Musica è del Signor D. Luigi Mosca Maestro di Cappella Napoletano.

La Scena è in Firenze, e propriamente nella Locanda di Madama Ginetta.

Inventore, Architetto, e dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi Nap.

Appaldatori del Vestiario
Li Signori Conjugi D. Antonia Buonocore, e D. Francesco Maria Cutillo Inventori, Direttori, ed Appaldatori del Vestiario del Real Teatro di S. Carlo con Real Permesso.

PERSONAGGI.

CARLOTTA maritata in Bologna a Calandrino; giovanetta vivace, e innamorata prima di Raimondo.
La Sig. Antonia Falzi.

ALBERTINA scritturata da D. Prospero per prima Donna nel suo Teatro, la quale ha ricevuta promessa di sposo da Raimondo.
La Sig. Vincenza Conti.

MADAMA GINETTA Locandiera in Firenze: giovanetta astuta.
La Sig. Angiolina Albertini.

CALANDRINO BACCONE Mercante Capuano di Legumi, fallito in Bologna, che si ritira da lì colla Moglie nella sua Patria, uomo alquanto rustico, caparbio, e bilioso, e che vuol farsi vedere Toscano alla favella.
Il Sig. Vincenzo Guida.

D. PROSPERO Gentiluomo Romano, che ha preso l' Impresa del Teatro detto Via della Pergola in Firenze.
Il Sig. Giovanni Benelli.

ORONZIO Sensale di Cantanti, ed altri Virtuosi: uomo attempato, ed avido d' interesse: Amico stretto di Calandrino in Bologna.
Il Sig. Filippo Medici.

TEREBILLO Giovine della Locanda.
Il Sig. Michele Ricciotti.

RAIMONDO scritturato per Tenore da D. Prospero: giovane brillante, volubile, ed amante primiero di Carlotta.
Il Sig. Michele Cammerano.

Altri Garzoni di Locanda, che non parlano.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria nobile nella Locanda; Nella medesima vi saranno sedie, ed una spinetta.

Raimondo al cembalo passandosi un pezzo di musica da se; Albertina seduta vicino a lui, accomodandosi i fiori ad un turbantino, Madama, e poi D. Prospero, indi un garzone di Locanda, in fine Oronzio.

Rai. „ VAnne altrove. I' giorni miei
„ Vò goder felici ognora... (a)
Alb. A me questo dir tu dei?
Rai. Dunque lei mi vuol seccar?
Pro. Bravi affè! così vi voglio.
Sempre insieme a studiar.
Ma perchè la parte ancora *ad Alb.*
Lei non canta?
Mad. Il sor Poeta
L'ave un pò mortificata:
Del Tenore innamorata
Esser vuole: non è vero? *a detta.*
Alb. Si: quel pazzo maledetto
Volle a me sagrificar.
Rai. Or ch'è fatto già il pensiero,
Non si può rimediar.
Pro. Cominciamo col dispetto?
Lei si deve contentar.
Mad. Di voi cerca un galantuomo. (b)

 Pro.

(a) *L' interrompe Albertina con curiosità.*
(b) *A Prospero dopo aver parlato col garzone.*

Pro. Chi sarà?
Mad. Via fallo entrar. (*a*)
Pro. Bentornato Oronzio caro.
Che mi rechi?
Oro. E' un brutto imbroglio!
Prime Buffe non vi sono,
Girai fino al Campidoglio.
Lei si calmi col cervello,
Che una Buffa di cartello
E' difficile a trovar.
Pro. O che colpo a me funesto,
(Già dal cor premeditato!),
Che farò?.. son disperato!
Voglio andarmi a subbissar!..
Tutti gli altri a quattro trattenendolo.
Che furore insano è questo,
Che vi ha il senno allucinato?
Non è il caso disperato,
Si vedrà, che si ha da far. (*b*)
Pro. Ogni consiglio è vano. Gli Appaldati
Fan premura di alzarsi già cartello,
Altrimenti . . .
Mad. Ch' è morto alfine il Mondo?
Non vi affliggete. Quando tutto manca,
M' ingegno io di far la prima Buffa.
Pro. Lei? . .
Oro. Sì: qual meraviglia?
Io, che sono intrigato
In questo ceto, ho visto a giorni miei
Portenti da stupire! una fantoccia
Cantastorie di Piazza,
Che neppure di leggere sapea,
L' ho vista insuperbita recitare

Fi-

(a) *Al garzone che sull' uscio della scena poi introduce Oronzio.*

(b) *Raimondo torna a sedersi al Cembalo, ed Albertina anche lì siede vicino, fingendo di passarsi insieme qualche pezzo sotto voce.*

Fino all' Eroico! E tante, e tante altre,
Forse meno di lei vivaci, e scaltre!

Mad. Quando è così, vivete allegramente,
Farò la vostra sorte certamente. *entra*.

Pro. Lei sta colle facezie, ed io mi macero
L' anima nelle viscere! *Oro.* Denaro
Ci vuole, e a tutto poi
Si puol rimediar. *Pro.* Quanto tu vuoi,
Adesso io sborserò. Basta che pensi
Per tutt' oggi a trovar la prima Buffa.

Oro. Per tutt' oggi? che fosse poi domani?
L' altro? si deve alfine
Capacitare il publico.

Pro. E' impossibile. *sempre con premuroso affanno*.
Ho promesso per questa settimana,
Anche con manifesti,
Mandar compita in scena
L' opera; e se a ciò manco,
Perdo tutto l' appaldo. *Oro.* Quando è questo,
Sborsi denaro, e più non pensi a male.

Pro. Eccoti questa cedola,
Ch' è di mille zecchini. *gliè là dà premurandolo*

Oro. (Ora ave intenzion d' esser servito.)
Non più: Lei non si affanni.
Averà pria di sera quì la Buffa:
Lo giuro sull' onor del mio mestiere,
Chi sia un' Oronzio le farò vedere.

Saprò volando, e celere
Girar l' Europa, e l' Asia;
Fin l' Africa, e l' America,
Per farvi contentar:
(La summa mi prevarica:
Bisogna galoppar.)
E' ver, ch' è un pò difficile
A quest' incolti secoli
Fra il ceto di Cantanti,
E quello di Ballanti,
Di scegliere una Donna

 Biz-

Bizzarra, e di cartello,
Ma col mio gran cervello
Il colpo si farà.
(Per guadagnar zecchini,
Ci aguzzo l' intelletto:
Se ancora un bajocchetto
Brillare il cor mi fa.) *via.*

Pro. Coll'arte sopraffina
Di questo mio Sensale
Spero rimediar al mio gran male. *via.*

SCENA II.

Albertina, e Raimondo al cembalo.

Rai. MA lei mi sembra in vero
Una gran seccatina! *si alzano.*

Alb. Ingrato core!
Seccagine tu chiami
Il vivo ardor di un' alma fida amante,
Che col voto di fede incatenasti?

Rai. (Quanto t' inganni, o stolta,
Se credi che al tuo amor costante io sia.) *via*

Alb. Mi fa temer la sua gran bizzarria. *entra.*

SCENA III.

Carlotta da viaggio, e Calandrino in abito decente.

Car. ANdate voi solo,
Non state a seccarmi.
Quì voglio fermarmi,
Dovrete crepar.

Cal. Signora Consorte:
Se mi urta la cresta,
I grilli alla testa
Mi faccio saltar.

Car. Vedete che sposo
Villano, e nojoso!

Cal. Villano: ma il fronte
Mi puzza d' onor!
Sbrighiamo su tosto...

Car. Da quì non mi sposto...
(Per bacco, che giusto

Mi

Mi trova d'umor!)
Cal. (Per bacco mo justo
Mme trova d'umor!)
Car. Andate voi solo,
Non state a seccarmi....
Cal. Signora consorte
Non mi urti la cresta....
(Già sento allummarme
Da sboria 'nfocata!
La capo stonata
Votanno mme và!)
Car. (Che sorte funesta!
Che pena spietata!
A un goffo ligata
Dover sospirar!)
Cal. Sù via da quì partiamo. *autorevole.*
(Parlammo 'ngravità sempe 'ntoscano,
Si nò la donna Sguinzia me sbeffeja.)
Car. Mà dove andremo ad albergar? *Cal.* Vel dissi:
In un'altra Locanda
Men nobile di questa..
Car. Ma perchè?
Cal. Veh che flemma! or ve lo replico:
Ma ad ubbidirmi poi lei si disponga,
Senza farmi alterar. Perchè qui al certo
Vi albergheranno Nobili, e Signori,
Voi siete un pò fraschetta:
Io sono un pò zelante... Non vorrei...
Car. E dubbio avrete degli affetti miei? (a)
Che oltraggio, oh Dio! Villano!
Indiscreto! Marito insopportabile!
A una giovane Moglie
Costante, ed amorosa
Oltraggiare così?..
Cal. Non vada in collera..
Un trasporto di affetto è stato il mio;
Nè credo averla offesa!

(a) *Mostrandosi offesa.*

Car. La mia sorte perversa
Tutto soffrir mi fa! (Caro Raimondo!
Solo vicino a te felice ognora
Saria stata Carlotta!)
Cal. (Non saccio che mmalora mo sbarbotta!)
Sentite poi: la causa veramente
Di partire da qui si è, che male
Cantan le mie finanze.
Quì vi è lusso, vi è fasto. Almeno, almeno
Dovrà sborsarsi quì un zecchino a testa.
Le circostanze mie voi le sapete.
Appena nella borsa.... (stasse alcuno (*a*)
Ad ascoltar?) Vi sono sei fiorini,
Questi abiti quì addosso.
Sol rimasti ci son. Tutto è venduto:
E' dissipato tutto!...
Car. Che serve a ricoprir l'alma di lutto?
Lasciamo al Ciel la cura
Dell'avvenir.
Cal. Pensate al mio decoro.
Vi stimo, già sapete, un mio tesoro. (*b*)

S C E N A IV.

Oronzio, senza accorgersi de' detti.

Oro. (HO inteso, che poc'anzi è capitata
Quì una bizzarra Donna con un'uomo
Di mezza età. Se fosse mai Cantante...
Ma eccoli! con arte mi avvicino,
Per veder se riesce il mio pensiere.)
Signori benvenuti... (*c*)
Cal. Oronzio?
Oro. Calandrino?
Cal. Oh che contento!
Oro. Come tu quì?
Cal. La mia nemica stella
Fa ritornarmi in Patria. Una fallenza

Di

(a) *Guardando per la scena furtivamente.*
(b) *Restano a parlare fra di loro in segreto.*
(c) *Nel voltarsi Cal. si riconoscono per amici.*

Di quattro mila scudi mi sorprese!

Oro. Son vicende del fato! E' la tua moglie
Quella vaga donzella?

Cal. Al mio comando:
(Scusa, se quì non fo la cerimonia
Usata dirsi al tuo.) *Oro.* Mi meraviglio!
M' offro ancora di lei schiavo fedele. (*a*)

Car. Vi son serva umilissima.

Oro. (Per Bacco è un bel tocchetto! se mi riesce,
Farò la mia fortuna!)

Cal. (L'amico ha più alla moglie attrazione!)

Oro. Dimmi un pò. Sa di canto
La Signora? *Cal.* Cioè...

Car. Mi dissimpegno
Nella miglior maniera. Ho studiata
La musica sett'anni,
Pria di sposarmi a lui.

Cal. Or sì questo tuo pregio mi era ignoto!
(Oh bona! Tengo na mogliera museca!)

Oro. Oh avventurato amico! oh che piacere! (*b*)

Cal. Piano. Cos'è?

Oro. Diventi or Cavaliere!

Car. Ma dica il fatto.

Cal. Non tenerci a bada.

Oro. Venite meco in quella
Stanza remota, che con tutto l'agio,
E senza soggezione,
Vi svelerò un'arcano,
Che rendere felici vi dovrà.

Cal. Andiamo dunque.

Car. (Oh Ciel! che mai sarà?) *entrano*.

(a) *A Carlotta, e poi resta guardandola con riflessione.*

(b) *Abbracciandolo con strano trasporto.*

SCENA V.

Madama, Albertina, e Raimondo, sortendo a discorrere fra loro dalla parte opposta, dove sono entrati gli altri.

Mad. MA fatemi il piacer. Voi la parola
Di sposo non le daste?
Rai. Ed io no 'l niego.
Ma ho detto alla Signora,
Che certe seccature mi ristuccano.
Alb. Ma come ho da trattarti, io non saprei?
Mad. Via datele un modello,
Come ha da regolarsi. Poverina!
Si vede in ver, che vi ama!..
Rai. Ma lei mi secca ancor, cara Madama!
Mad. Or dunque a quel, che vedo,
Volubile voi siete?
Alb. Anzi un core incostante, un mensogniero...
Rai. Non vi affannate più. Voi dite il vero.
Alb. Dunque tu m'ingannasti?
Rai. Fin adesso preciso un tal pensiero
Non ebbi. *Mad.* Ma perchè non la curate?
Rai. Perchè serbo nel seno impressa ancora
L'imagine costante
Di una ragazza, che a Bologna amai,
E che per la mia stella,
(Mai verso me pietosa)
Abbandonar dovei, già ad altri sposa!
Alb. (Respiro alquanto!)
Mad. Povero galloccio!
Mi fa pietà la vostra ria sciagura!
Son di cuor così tenero, che appena
Resisto alle sventure degli amanti!
Alb. Anch'io commossa resto! In questi casi
E' sensitivo un cor!
Rai. Chi mai non puole
Piangere al caso mio? Si vanti un cuore
Il più duro, il più fiero,
Di trattener l'affanno al mio successo!..

Mi

Mi trasporta il dolor fuor di me stesso!
La mia pace io già perdei
Al rigor di avverso fato!
Fido amante sventurato
Vivo ognora a sospirar!
Del mio ben la dolce idea
Sempre in seno, oh Dio! mi desta
Pena barbara, e funesta,
Che m' induce a delirar!
Chi non ha di sasso il core,
Compatir può il mio furore!
Il dolor, l'affanno mio
Spera ancor da voi pietà! *entra.*

Mad. Meschinetto! Ha ragion di sospirare!
Alb. Lo compatisco anch' io. Ma che più spera
Da colei, ch'è già sposa? *Mad.* E perciò dunque
Dovete consolarvi.
Col tempo disviato,
La mano vi darà. *Alb.* Tutta in Amore
La speranza ripongo del mio cuore! *entra.*

SCENA VI.

Madama, e poi D. Prospero.

Mad. POverina! Che pena indiavolata!
Esser di un dissinvolto innamorata!
Pro. Hai veduto Madama,
Dove andò il mio Sensale?
Mad. Che sò! quel trafichino mi ha poc' anzi
Dimandato d' un' uomo, e di una donna
Forestieri quì giunti;
E poi più non lo viddi. Ha scelto lei,
Caro Sor' Impresario,
Un buon Fattore agli interessi suoi!
Pro. Perchè? *Mad.* Basta. Non sono io poi di quelle,
Che il prossimo ne stanno a criticare!
Senta di grazia lei, qual'è il mio fare.
Mi piace di vedere,
Mi piace di sentire;
Ma sempre col tacere
Mi so ben regolar.

Son

Son ragazzetta, è vero;
Ma in testa ho ben cervello:
Se fosse Farfarello,
Non mi sapria ingannar. *entra*.

Pro. Che spirito ha costei!
Ma il Sensale per certo sta facendo
Qualche caccia per me! Per dirla schietto:
Gran trappolone è quello maledetto! *entra*.

S C E N A VII.

Calandrino, Carlotta, ed Oronzio.

Cal. OH! oh! Signor Oronzio?
Di lei mi meraviglio! Quando mai
La famiglia Baccone ha ricevuto
Simile intacco? *Oro.* E lei che crede mai,
Che sia una Virtuosa di Teatro?
Nel sentirsi chiamare solamente:
„ Signor Consorte della prima Buffa. „
Sapete voi, che onore? *Cal.* Amico caro:
Quest'onore non fa per la mia casa.

Pro. Guadagnerete poi regali immensi,
Oltre la paga, che ora io vi prometto,
Di seicento zecchini.

Cal. Come? Come? Seicento
Zecchini? (a) *Oro.* Di sicuro. Ed ecco in questa
Borsa già la caparra di duecento
Per l'anticipazione. La scrittura
Più tardi la faremo.

Car. (Oh ricchi noi! (b)
Vedete che fortuna?
Non la fate sfuggir.)

Cal. Amico caro:
Mi facesti un scongiuro
Assai potente, a cui
Sfido un'orco a resistere! La borsa
Dov'è? *Oro.* Prendila. Io vado ad avvisare
L' In-

(a) *Colpito dall' interesse.*
(b) *Piano a Calandrino.*

L'Impresario frattanto; acciò veduto
Che l'ha, con l'Istrumento
M'obbligo io per gli altri quattrocento. (a)
Anzi (vedi, se stimo l'onor tuo).
Faremo comparir nella scrittura
Non già seicento; ma... almeno, almeno... (b)
La faremo di mille, giusta il solito
Ad abbellirsi simili scritture
Honoris causa. Che ti sembra mai?

Cal. Bravo! sei vero amico.

Oro. Ma pensa poi di non scoprir l'intrico. (c)
Se ancora dimandasse l'Impressario,
Dirai, che ti ho promesso?...

Cal. Mille zecchini. *Oro.* Bravo! Or ci vedremo.
(Che colpo di faggiano!) *Entra allegro.*

Cal. (Che buono galantommo!).
Così? Signora Moglie? avrete a caro
Di buffeggiar? *Car.* La sola mia passione
Sempre è a questo inclinata.

Cal. E zitto, che già il Ciel vi ha contentata.

Car. Oh che piacere, quando in su'l Teatro
Comparirà Carlotta
Con fasto, e gravità! Di applauso immenso
Risuoneranno uniti
La Platea, e i Palchetti!

Cal. Potrebbe darsi ancora de' fischetti!

Car. Che dite mai? *Cal.* Ma Oronzio
Torna coll'Impresario,
E un'altra Damerina
Sta su snella, e modesta.

SCENA VIII.

Oronzio, D. Prospero, Albertina, e detti.

Oro. Eccola appunto. La gran donna è questa. (d)

Pro. Ho piacere Signora Prima Buffa
Che:

(a) *Si avvia, poi torna.*
(b) *Fingendo pensare.*
(c) *Si avvia, come sopra.*
(d) *A D. Prospero additandoli Carlotta.*

Che lei mi onori... *Cal.* Vuol mortificarla!
Pro. Ma lei chi è? *Cal.* Lo sposo
Di lei, secondo li contemplativi.
Pro Ho piacer. Dica: Dove
Ha recitato sua Signora Moglie
L'anno scorso? *Cal.* Cioè . . . (*a*)
Oro. In Milano. Ed io
La scritturai per duemila zecchini.
Cal. (Juſto la summa affè de la fallenza.)
Coſtui che dice? è matto?
Car. Non capite? lo fa per onor noſtro. (*b*)
Cal. Va ben.
Alb. (Par, che di aspetto sia brillante.) (*c*)
Pro. Scusi l'ardir: Vorrei provarla un poco. (*d*)
Cal. Che prova? Cospettone!
Non è la moglie mia qualche mellone!
Oibò. *Oro.* Sempre faceto
Voi siete! L'Impresario
Di sentir la sua voce avria piacere.
Cal. Oh sentirla? Va bene.
Alb. (Che alocco di marito!)
Pro. Or ben: Signor' Oronzio? chiami un poco
Il Tenore, che al cembalo
La possa accompagnar. *Oro.* Vado. *via.*
Pro. Madama
Si accinga a consolarci
Col suo caro trilletto.
Car. Farò quel pochettin, ch'è don del Cielo.
Cal. Che ſtia un pò rauca, credo.

S C E N A IX.

Raimondo, e detti.

Rai. Ecconmi quì a servirvi... (Oh Dio!...
con Car. a 2. (Chi vedo?) (*e*)

Rai.

(a) *Confondendosi, ripiglia subito Oronzio.*
(b) *Piano fra loro.* (c) *Piano a D. Prospero.*
(d) *A Calandrino.*
(e) *Sorpresi dalla gioja entrambi, reſtano gli altri anche attoniti sul principio.*

Rai. (Che colpo improviso !
Che tenero istante !
La fiamma costante
Quì a caso rimiro ?...
Di gioja deliro;
Nè creder lo sò !)

Car. (L'antico diletto
Quì veggo ? quì trovo ?
Lo giubilo in petto
M'infiamma ! m'accende !
Confusa mi rende !
Più sensi non ho !)

Cal. (La sposa, mmalora !
Ha l'uocchio 'ngallato !
Chill'auto Angresotto
De stucco è restato !
E io mmiezo a sto mbruoglio
Sto, qual Micantò !)

Pro. Che ha lei, Sor Tenore ?
Si sente qual male ?
Si prenda un sciroppo
Dal mio Speziale
Di celsa in gileppo,
O pur Nicolò.

Alb. Sciroppo non brama
Quel caro Tenore. (a)
Io temo, che forse
Il mal sia nel cuore !
(Lei, dica, è la bella,
Che ognor sospirò ?) (b)

Car. Che dice Signora ?
Ha guasto il cervello ?
Non sò, chi sia quello...

Cal. L'intrico cos'è ?

Rai.

(a) *A D. Prospero con ironico dispetto verso Raimondo.*
(b) *Poi si accosta a Carlotta additandole piano a Raimondo.*

Rai. Nei fatti degli altri (*a*)
Perchè lei s' impaccia?
Non pensi, non taccia...

Pro. Quell' ira perchè? (*b*)

Cal. Si sappia l' intrico...

Car. M' importa di un fico...

Pro. Perchè quel livore?...

Rai. Mi ha preso il malore!...

Cal.Pr. a2. Ci dica lei tutto...

Alb. Lasciatemi ſtar. (*c*)

Cal. } *a2* (Gran pazzi son queſti! *fra loro.*
Pro. } Più ſtolti siam noi,
Che queſti avoltoj
Vogliamo predar!)

Car.Alb. (Lo sdegno mi assale!

Rai. a3. Vorrei vendicarmi...
Ma tempo non parmi
Di un chiasso quì far!) (*d*)

a 5. (Che inviluppo di pensieri
La mia mente già confonde!..
Come un sasso in mezzo all' onde,
Quando incalza la tempeſta,
Da quell' onda, ed or da queſta
Trabalzando il cor mi và!) *viano.*

SCENA X.

Madama, poi Terebillo.

Mad. OR credo: l' Impresario si è calmato;
La Buffa ritrovò: e appunto è quella
Che venne col marito queſta mane
A chiedermi l' alloggio. Se sapeva,
Ch' era Cantante, io prima
Poteva approfittarmi della mancia,
Che avrà avuta il Sensale!

Ter. Venga, venga Madama. Tre Tedeschi,
E

(a) *Ad Albertina con livore.*
(b) *A Raimondo che non lo bada.*
(c) *Interrompendosi l' uno coll' altro fra loro.*
(d) *Ciascuno da se.*

E un' Inglese son giunti quì in Locanda.
Vorrebbero le ſtanze per più giorni.

Mad. Vado subito. *entra.*

Ter. A fare il Locandiere,
Non è vita per me! Deſtin birbante!
Poteva farmi Musico Cantante! *via.*

SCENA XI.

D. Prospero, Carlotta, Calandrino, e Raimondo.

Cal. Come si sente lei Signora Moglie
Col palpito di cuore?

Car. Alquanto posso
Felice respirar.

Pro. E lei pur anche *a Raim.*
Con quella sua emicrania?

Rai. Grazie al Cielo!
E' solito quel male ad assalirmi,

Cal. Non potevate allora dirlo entrambi;
Senza farci ſtordire? che un rimedio
Opportuno adattar vi si poteva.

Pro. Or via Signor Tenor, se si contenta
La cara Buffa, al Cembalo si seda.
Vogliamo un po goder la sua vocetta.

Rai. Ecco a servirla pronto quì son' io.

Car. Perdonate un tantin caro Impresario.
Vò rassettarmi meglio, acciò col petto
Possa agir senza ſtento.

Pro. Si accomodi a piacere.

Cal. Dica Sor' Impressario: (*a*)
Per quando l' intenzione
Avrà di andare in Scena con mia Moglie?

Pro. Per queſta settimana senza meno
Si ha da alzare il cartello.

Cal. (E buò ſta frisco! *fra se.*
Vi quanno chella ha fatta maje la Buffa?)

Car. (Che intesi! Oimè imbrogliata (*b*)

Mi

(a) *Tirandosi con quello a discorrere da parte.*
(b) *Piano fra loro, mentre i due sieguono a discorrere in segreto.*

Mi vedo! *Rai.* Sta pur lieta.
Sempre al fianco mi avrai. Penserò io
All' onor tuo. Già sai . . . (*a*).

Car. Non rammentarmi
La mia funesta sorte! Quanto piansi,
Quanto penai per te, lo sanno i Dei . . . .

Rai. Non accrescer tu ancor gli affanni miei! (*b*)

Car. (Ojmè!)

Cal. Bravi! seguite
L' espressivo congresso. Ci ho piacere. (*c*)

Rai. Noi quì, vedete . . .

Cal. Appila il chiavicone . . .

Car. Che mai credete ? . .

Cal. Ammafara Zandraglia . . .

Pro. Ma cos' è quel disturbo ? Dica lei ?.. *a Cal.*

Cal. Tacete tutti miei nemici, e rei!
Barbara Donna ingrata ?
Nfaccia a mme ste cofecchie ? Ombre distinte
Del tronco nobilissimo Baccone
Di questo Cervicone
I torti vendicate ... A suon di tromba
Da per tutto la fama (arrassosia!)
Volar già veggo dell' infamia mia!
Se fra lo stuolo egregio
De' providi mariti
Quì alcuno mai ritrovasi,
Che ascolti i miei nitriti,
Conforto deh mi dia,
Che la costanza mia
Precipitando sta! . .
(Mmalora! chille rideno?
Mme stanno a coffejà?)
Ah guitta! ah ingrate mummie!
E che son' io qual bambolo,

Che

(a) *Con trasporto amabile.*
(b) *Con forte espressione entrambi nell' atto, che si volta Caland., e si accosta a loro sospettoso.*
(c) *Con ironia fremendo fra se.*

Che per lucrarmi un paolo,
Fra i gatti sto a cantar?
Su presto da quì ammarcia?.. (a)
Lei non mi stia a zucare?..
Non so più, che mi fare!..
Sento stizzarmi... oimè!..
Mannaggia quanno maje (b)
Pe sposa t'azzettaje!
N'abbisso, n'averzerio
Sì stata tu pe mme! (c)

Car. Maledico io quell'ora, che a quest'orco
Mi maritai!

Rai. La sorte sventurati
Ci volle entrambi!

Car. Il suo geloso umore
Disperar mi farà! *Rai.* Soffrir conviene
Del destino il rigor. (Che stato è il mio!
Per dar animo a lei, penar degg'io!)

SCENA XII.

Calandrino, e D. Prospero di nuovo, e detti.

Pro. MA via che ragazzate!
Siet'uom di Mondo alfine.

Cal. E' ver: mi feci un poco trasportare
Dall' allucinamento.

Car. Or'io, se non frenate
Questo orribile umor di gelosia,
Farò divorzio, e torno in casa mia.

Cal. No, no Signora Moglie...

Pro. Più amminattito sarà. Fu allucinato. *a Car.*

Car. Ma se il demonio in corpo vi ha toccato! *a Cal.*
Se espressiva parlava col Tenore,
Lo feci ad arte sol, per addestrarmi
Alla professione.
Le Donne di Teatro, non sapete,

Che

(a) *A Car., e poi a D. Pro., che lo vuol trattenere.*
(b) *A Carlotta con trasporto di furore.*
(c) *Entra infuriato, è Prospero lo siegue.*

Che parlano espressive, e con atteggi
Sempre Comici? *Pro.* E' vero. In questo poi
E' naturale a lor l' arte maestra.
E applauso non può aver chi a ciò è men destra.
Cal. Quando è così: Lei scusi; seguitate..
Basta però, che sia comicamente.
Pro. Anzi (se pur l'aggrada compiacermi) (*a*)
Vorrei vederla un poco,
Come atteggiasse adesso in sulle scene.
Oh quanto per la comica azione
Il mio pensier sì vaga! A tal' oggetto
Mi ritrovo Impresario
Per mia disgrazia! *Car.* Vo appagarvi in questo.
Cal. (Prevedo na tropea! (*b*)
Or duecento zecchini anticipati
Dovrem restituir. *Car.* Non vi affannate
So ben dissimpegnarmi. *Cal.* Pensi lei.)
Rai. Che mai sarà il soggetto
Di questa Scena?
Car. I due burlati vecchi.
Pro.Cal. a 2. Bravo davvero!
Rai. (Vonno star ben comodi!)
Car. Attenti al mio gestir. Prego poi lei *a Cal.*
A non starmi a interrompere
Con qualche suo capriccio di quei soliti.
Cal. Se dico niente, il Diavolo mi tocchi!
Rai. (Da ridere sarà con questi alocchi!)
Car. Rosaura già son' io, che amoreggiando
Col caro Silvio, che sarete voi, *a Rai.*
A bada manterrò con più bell' arte
Cassandro e Pandalone, due vechietti...
Cal. Che saremo noi due; non è vero
Signora Moglie? *Car.* Appunto.
Pro. Io mi contento
Di fare questa Scena.
Cal. Io pure mi ci adatto. Che altrimenti
Con-

(a) *A Carlotta con trasporto.*
(b) *Fra se, e poi dirà piano a Carlotta.*

Contento mi fa lei, contro mie voglie.
Bisogna in questo d'ubbidir la Moglie!

Car. Già parmi di sentire un' Eco intorno
Di Bassi, e di Violini
Co' dolci clarinetti, Oboè, e fagotti,
Far concenti interrotti:
Accordando al mio pezzo già bel bello
Un' amabile, e caro ritornello. (*a*)
Fida ognor da te lontana
Sospirai bell' Idol mio!
La mia sorte, il fato rio
Rammentava afflitta ognor!
Or che a te vicina io sono,
Mi abbandona già l'affanno.
Sol contenti, oh Dio! mi danno
Il tuo ciglio, il tuo bel cor!
(Guarda un po quei gonzi amati: (*b*)
Incantati -- stanno già!) (*c*)
Caro Silvio? cosa brami?
Vuoi saper chi son quei vecchi?
Son due tocchi di salami. (*d*)
Non temer di lor bontà.
Ma cos'è? quest' è un saletto
Nella comica permesso.
(Dalla risa or sì che adesso
Già Raimondo creperà!)
Che vi pare? Son donna galante? *a Pro.*
Potrò fare la vostra fortuna?
Dite mai, se trovaste ciascuna
Più bizzarra di questa Buffetta?
(Se nell'arte già sono provetta, (*e*)
Sul-

(a) *Tutta quest' aria sarà accompagnata da maestosa comica.*
(b) *Accostandosi piano a Raimondo.*
(c) *Ripiglia la comica.*
(d) *Prospero, e Calandrino in sentirsi chiamar così, mostrano disturbarsi.*
(e) *Piano a Calandrino.*

Sulle Scene gran sorte farò!) *entra.*

Rai. (Sì leggiadra beltà, fato crudele!
Perchè involasti a questo cor fedele?) *entra.*

Cal. (Oh cancaro! Moglierema
Farrà no chiasso cierto! oh me ccontento!)

Pro. Stupito io quì ne resto! che gran Donna!
Avete in quella Moglie
Un capitale molto da fruttare!

Cal. Perciò la presi buffa: che vi pare?

Pro. Or dica: Il Sior' Oronzio
Vi ha fatta la scrittura? *Cal.* A tal' oggetto
Disse andàre poc' anzi.

Pro. Ed eccolo: quì viene
Con una carta in mano. Sarà quella.

Cal. (Vi comme vene alliero sto Brighella!)

SCENA XIII.

Oronzio con foglio, e detti.

Oro. E' Pronta la scrittura.
Or senza alcun divario
Ancor dall' Impresario
Firmar quì si potrà.

Pro. Andiamo alla mia stanza;
Lì tutto si farà.

Cal. Basta, che sia all'usanza,
Da me si accetterà.

Oro. (A suo favor, non dubiti,
L'ha fatta il Curiale.)

Cal. Di lei, Signor Sensale,
Mi fido: già lo sà?)

Oro. (Già so, ch' è un' animale:
Nè intendere potrà.)

Pro.a 3. (La sorte mia fatale
Cambiata veggo già!)

Cal. (Che bello Carnevale
Chist' anno voglio fa!) *entrano.*

SCENA XIV.

Madama, ed Albertina, poi Raimondo, e Carlotta in distanza.

Mad. CAra mia non vi affliggete.
Degli amanti d'oggi giorno,
Quanto il Porto di Livorno,
Figuratevi, ch' è il cor.
Alb. Ma perchè tradirmi, ingrato,
Se costante al suo diletto,
Conservava ancor nel petto
Fiamme tenere d'amor?
Mad. Di costoro è il più bel vanto
D'ingannarne cento ognor!
Alb. Ma il trionfo, giuro intanto,
Non avrà del mio candor.
Mad. Vengon giusto da lì insieme!
Alb. Ritiriamoci da parte.
a 2. Or vedremo con bell'arte
Di scoprir l'ingannator. (a)

SCENA XV.

Carlotta, e Raimondo, poi Calandrino, e D. Prospero.

Rai. POsso un momento, o Cara,
Libero a te vicino
Del barbaro destino
Gli affanni, oh Dio! calmar?
Car. Sempre la sorte amara
Si rese al nostro amore...
Sento di già rumore!
Caro: non più parlar.
Rai. (Ahi che tormento è questo!)
Car. (Che fato ognor funesto!)
a 2. (No: che non piace a' Dei
Gli affanni miei -- placar!)
Pro. Or già m'immagino -- Signora Buffa,
Che starà comoda -- potrà cantar?
Car. Tutta propizia -- sono a servirvi.

(a) *Si ritirano in ascolto.*

Rai. Io dunque il cembalo -- vado a tastar. (a)
Cal. Canti con grazia -- Signora Moglie;
Se vuole un brindesi -- al suo besà,
(Quanta cetrangola -- veco sbarcà! .)
Rai. Questo duettino (b) -- in tuono amabile,
Se pur contentasi -- si canterà.
Car. Basta, che sia -- del vostro genio,
Per me disponere -- lei ben potrà.
Pro. a2 Apriamo il timpano -- del nostro orecchio;
Cal. Quantunque vecchio, -- e infranto già. (c)
Car. a2 Fate silenzio, -- Che questa musica
Rai. Piacer dolcissimo -- certo darà! (d)
Car. „ Perchè mai, mio caro oggetto,
„ Non sei meco in ogn' istante?
„ Questo afflitto core amante,
„ Sai, che vive sol per te!
Rai. „ Non temer mio bel visetto.
„ Sarò teco ognor, lo giuro.
„ Viva pure il cor sicuro
„ Della mia sincera fè... (e)
Cal. Ma voi troppo v' infocate?
Pro. Moderate -- più quel foco.
Car. a2 Anzi quì piuttosto un poco
Rai. Bisognava d' incalzar.
Cal.Pro. a 2. Quando è questo, seguitate.
Car.Rai. a 2. Non ci fate -- stralunar. (f)
Car. „ Per te sol provai d'amore
„ Dolce, e tenero piacer!
Rai. „ Non può in altra questo core
„ Ritrovare il suo goder!
a 2. „ Se piaceva al Dio bendato „ Di

(a) *Siede al Cembalo, e Carlotta le sta in piedi vicino.*
(b) *Cavandolo dalla sacca.*
(c) *Si pongono in prospetto a Carlotta, e Raim.*
(d) *Incomincia Raimondo il Ritornello, e poi Carlotta attaccherà il Duetto.*
(e) *Con trasporto di espressione.*
(f) *Ripigliando il duetto.*

„ Di legar quest'alme care,
„ Così sempre sospirare,
„ Io vorrei vicino a te! „ (a)

Cal. (Cca nc'è mbruoglio senza meno!)
Ah ribalda moglie ingrata!..

Car. Or la furia vi è saltata?..

Cal. Sì: un fracasso quì farò. *strepitando*

SCENA Ultima.

Madama, Albertina, Oronzio, e Terebillo, che accorrono allo strepito, e detti.

Oro. COs'avvenne?

Ter. Che rumore?

Alb. (Si avvilì quel traditore!

Mad. Ammattito il vedo un po!) (b)

Cal. Per un tronco lei mi ha preso? *a Car.*
Cosa crede Sor Tenore? *a Rai.*
Sulla testa ho tant'onore,
Che dal peso mi sbucciò! (c)

Rai. Voi che dite? così espresso,
Il duetto si cantò.

Pro. (Ma mi pare, che quì adesso
Un tumulto si eccitò!)

Car. a2 (Quel geloso inviperito
Rai. La mia pace disturbò!)

Mad.Alb. a4 (Tutto rosso, ed aceanito
Oro.Ter. Quel grugnaccio lì restò!)

Tutti a 8. (Fra un'intrico assai molesto (d)
Bolle già nel petto mio
Certo fuoco, che funesto
Va scoppiando a passo lento!
Ma ho timor, che in un momento
Non trionfi sù 'l mio cor!)

Fine dell' Atto Primo.

B 2 AT-

(a) *Accesi di trasporto, esprimono quest' allegro con grand' energia.*
(b) *Guardando Raimondo tra loro.*
(c) *Sempre infuriato, resta poi pensoso alquanto, fra se.* (d) *Ciascuno fra se.*

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Stanza remota.

D. Prospero, Madama, Oronzio, e Terebillo.

Pro. Dunque quel Milordino del Tenore
Si è quì incontrato coll' antica amante?
Mad. Tant' è, ve lo dich' io. State in cervello.
Prevedo quì scompigli a gran diluvio!
Pro. Ringrazio il Sor' Oronzio,
Che fa trovarmi in simile cimento..
Impicciarmi in amori, gelosie!..
Pro. Oh bella! Io son sensale di cantanti,
Non mica già di amanti! quest' uffizio
E' proprio de' garzoni di Locanda.
Ter. Sor Sensale? I garzoni
Di Locanda son molto più onorati
Di quello, che lei pensa!
Oro. Io non intesi
Offender lei. Se fossi a ciò capace,
Ti adopreresti per la Padroncina,
Giovanetta vivace, e spiritosa.
Mad. Ehi Sor Sensale? bada
Con chi bottizza? Non son' io di quelle,
Che va cercando lei, per ben frapparle,
Come frappa li poveri Impressarj!
Oro. Ehi Sora Locandiera?..
Mad. Basta...
Ter. Saprò che fare...
Oro. Parleremo
A tempo più adattato...
Pro. Dico? fra voi il diavolo è saltato?
Finite col malore. *a Mad., e Tereb.*
Non state più a ciarlar.

Mad.

Mad. Fu prima quel Signore,
Che volle ſtuzzicar.
Ter. Mi punse sull' onore,
Nè cheto io posso ſtar.
Oro. Se vuole, il suo valore *a Tereb.*
Son pronto ad affrontar.
Ter. Lei vada.
Oro. Oh che grand'uomo!..
Pro. La spezzi sor Sensale.
a 4. (La cosa un poco male
Mi par, che s'indirizza! (a)
Se cresce più la ſtizza,
Gran gente si ha da far!) (b)

SCENA II.

Madama, D. Prospero, poi Albertina.

Mad. STate accorto Signore
Impresario. Quel muso del Sensale
Puzza ben d'impoſtura! *entra.*
Pro. Lo deggio sopportar per mia sciagura.
Alb. Sor' Impresario? fatemi il piacere
Di lacerar la scritta della Buffa:
Ed io mi comprometto per domani
Di farvi scritturare
Un'altra: ma primaria di cartello,
Che giuſto, ebbi notizia,
Esser qui giunta jeri da Venezia.
Pro. Se fossi in circoſtanze, volentieri
Lo farei: ma mi trovo già sborsati
Mille zecchini a Oronzio anticipati. *entra.*

SCENA III.

Albertina, poi di nuovo D. Prospero, e Raimondo.

Alb. DUnque all'affanno mio
Pietà non troverò? Di queſto core,
Amante sventurato,
Trionferà un malvaggio, un'impoſtore?

(a) *Ciascuno fra se.*
(b) *Entrano Ter., ed Oro.*

Pro. Signora Prima Donna? Il Sor Raimondo
Dice, che già la Buffa è scozzonata
In buona parte. Per dimani adunque
Potremo incominciare un concertino:
Cioè, dico, la lettura
Delli recitativi, per unirsi
Le parti. *Alb* Io sono pronta.
Ma dove si faranno li concerti? *a Prospero* ·
Sapete, che son' io la Prima Donna,
Secondo la Scrittura?
Nella mia ſtanza adunque
Fate tutti avvisar.
Rai. Mi compatisca.
Signora Prima Donna.
Sempre la prima Buffa è preferita.
Pro. Tutto il rumore nasce
Sempre per queſti imbrogli di scritture!
Alb. Che ci entra lei a prender le sue parti?
Rai. Amo il dovere, il giuſto.
Alb. Ama piuttoſto *con ironico rintuzzamento.*
Il merito di lei!
Rai. Che importa a lei saper de' fatti miei?
Pro. E un altra! Dunque in mezzo a tante risse
Mi trovo sempre io per mia disgrazia?
(Oh che imbrogli! La teſta mi si è accesa!
Bel preludio fecondo per l' Impresa!) *entra.*

SCENA IV.

Albertina, e Raimondo.

Alb. Scusi, se mai l' offese (*a*)
La mia temerità!
Rai. Son persuaso *corrispondendola ugualmente a*
Del suo scherzo innocente.
Alb. Faccia pure avvisare
Concerto nella ſtanza della Buffa.
Ogni dritto a lei cedo. *Rai.* I cenni suoi
Mi son leggi Madama. (*b*)

Alb.

(a) *Con ironica sommessione.*
(b) *Deridendola sempre ironica.*

Alb. Barbaro! E cerchi ancora
Insultarmi così? *Rai.* Venga alle corte:
Che pretende da me? *Alb.* Con tanto ardire
Traditor me lo chiedi? I tuoi bei vanti,
L'amore, il giuramento,
Sparirono già al vento? *Rai.* Esci d'inganno,
Sconsigliata che sei. Per convenienza,
Vedendo, che inclinavi all'amor mio,
Amore io ti promisi. In questo istante
Di tutto mi disdico, acciò, che possi
Cercar la tua fortuna in altro core.
Alb. (E può darsi di lui mostro peggiore?
L'amore, l'affanno,
Mi opprimono a segno!
Mi punge lo sdegno;
Ma vivo è l'amor!)
Rai. (Di smania, e dispetto,
La veggo infiammare!
Mi fa poi penare
Quel giusto furor!)
Alb. (Commosso è quel ciglio!
Cedesse al rigor?)
Rai. (Non ho più consiglio!
Confuso sta il cor!)
a 2. (Pietosi voi Dei,
Che in sen mi leggete,
Calmar lo potrete
Nell'aspro dolor!) *entrano.*

SCENA V.

Carlotta in abito galante, e Calandrino.

Cal. DUnque Signora Moglie capricciosa:
Io, che sono il marito,
Saper non posso chi vi ha regalato
Quest'abito galante?
Car. Lo volete saper? Un mio Cascante.
Cal. Cos'è questo Cascante?
Car. Un Damerino;
Che vuole in tutt'i conti

Onorarmi di sua protezione.

Cal. Come? come?..

Car. Cos' è? meravigliato
Vi foste? Non sapete, che una Donna,
Che vuol' entrar nel rango delle prime
Virtuose, bisogna esser protetta
Almen da dieci, o dodici galanti;
Altrimenti si può capacitare,
Che un sol grado d' incontro mai può fare?

Cal. Dunque a forza dovrò capacitarmi,
E soffrire i Cascanti in casa mia?

Car. Sì certo. Ogni marito
Di virtuosa in casa, e nel Teatro,
Per acquistar la gloria d' uom discreto,
Deve esser cieco, sordo, e mansueto.

Cal. Dunque un torzo sarò. Seguir conviene
La carriera intrapresa con onore.
(Abbesogna caglià, pe campà a sciore!)

SCENA VI.

D. Prospero, e detti.

Pro. Viva Signora Buffa
Col suo Signor marito! (*a*)

Car. Benvenga l' Impressario riverito.

Cal. (Vi quanta cerimonie,
Pecchè ca so marito de Cantante!
Nzi a mmo nisciuno 'nfaccia m' ha sputato!
Mmalora lo Mpressario s' è allummato!)

Pro. Cara la mia Buffetta! Come godo
La di lei grazia bella? (*b*)

Car. Purchè li giova, tutta a lei la dono.

Cal. (Mo è chillo fatto de lo cieco, e surdo!
Ma vi, comme nce carreca l' arluojo!)

Pro. Felice me! Farò la mia fortuna
Mercè il sublime merito di lei.
E poi due giorni allegri

No

(a) *Facendo strane cerimonie e poi siegue a far complimenti a Carlotta.*

(b) *Prendendole la mano, e baciandola.*

Vo' menarla... (con permesso
Del suo Signor Consorte) uniti insieme
Nella villa vicina. *Car.* Oh sì contento
Sarà il marito. Lui per la campagna
Non è troppo portato.
Staremo insieme.

Cal. Sì: sempre inclinato
Io fui per la Città. Ma voglio un poco
Ora adattarmi al pascolo. (L'amica
Vo' darine addeetttura.
L'amplius non eserciat.)

Bro. Lavori lei con spirito; e non pensi;
Che se arrivo a incontrar la mia prim' opera
L'apoca le confirmo
Per tutto il tempo, che terrò l'impresa.
Cara la mia Buffetta!
Se propizio è a miei voti amico il fato,
Sarò alla sua virtù tenuto, e grato.

Da sì galante oggetto
Spera la calma il core
Pende dal suo valore
La mia felicità!
Già parmi di vedere
La plebe allor giuliva,
Con grande aspettativa
Star cheta, e far silenzio,
Nel tempo, che tu l'aria
Comincerai a cantar.
Poi con susurro placido
Destarsi a poco, a poco;
E con gran chiasso, e foco
L'applauso terminar.
Che giubilo! che festa!
Che amabile allegria!
Dovrà la sorte mia
Senz'altro trionfar! *via.*

Car. Se piace al fato, oh voi contento! Alfine (a)

 Del-

(a) *A Calandrino.*

Della fortuna ſtringerete il crine *entrà.*

Cal. Stammo a bedere, si la ſtella mia
Me va 'nfavore a cheſto!
Di Cosetore a Nola
Nce fuje fruſtato co na retagliella
Appesa 'nganna. Aprette po a Bologna
No Magazzeno de fasule, e Cicere;
E manco sciorte avette;
Ca ncapo de quatt'anne nce fallette!
Mo credo, ca no 'mpiego cchiù sicuro.
De chiſto non ce ſta! Donca abbesogna
Tirà nnante ſto ſtato.
Addò lo vuo trovà po cchiu 'nnorato? *via.*

S C E N A VII.

Oronzio, e Raimondo, poi Madama in ascolto.

Oro. VEnite quì caro Signor Raimondo.
Perchè meſto così? Sol queſto giorno.
Di tale umor vi vedo. Foſte sempre
Brillante, allegro. *Rai.* Ah caro amico! un fiero
Malinconico affetto
Il cuore mi sorprende a segno tale,
Che temo al viver mio sorte fatale!

Oro. Ma che avete? parlate.
Di un Sensale alla fine vi fidate.

Rai. Tu colpi amico a queſte mie sciagure.

Oro. Oh bella! Dunque io ſteſso,
Quando è così, potrò farvi contento.

Rai. Ah se nel mio tormento,
Pietà trovar poteſsi, in queſto iſtante
Cento zecchini pronti sborserei.

Oro. (Che boccone goloso!) Lei senz' altro.
Di me si fidi. Cosa mai l'affligge?

Rai. Sappi, che da colei che tu faceſti
Per Buffa scritturar... *Oro.* Non più: Comprendo
L'oscuro arcano già. Sono un Sensale
Alfine. E' forse lei suo amante antico?

Rai. Si: lei fu quella fiamma. *Oro.* Baſti. Or dica:
Che pretende or da quella? Ella è già sposa.

Di

Di quel goffo Babuasso. *Rai.* Altro, che offrirle
Un costante rispetto,
In omaggio del cuor per lei ferito.
Ma me 'l vieta il geloso suo marito.

Oro. Per questa vostra onesta simpatia
Or voglio consolarvi. Ma silenzio. (a)

Mad. (Quel furbo del Sensale va spiando!
Qualche imbroglio sarà! stiamo a sentire.)

Oro. Una fuga orchè l'aria già imbrunisce,
Tenteremo con lei. Penserò io
Di farvi entrambi poi
Scritturar per Venezia, o per Livorno.

Rai. Come? E poi l'Impresario? *Oro.* Avete avuta
L'anticipazione? *Rai.* No. *Oro.* Lo scrupolo
Dunque non vi è di truffa. Andiamo presto
Nella villa qui accosto, dove intesi
Poc'anzi, che la Buffa s'inviava
Sola al passeggio. *Rai.* E poi? *Oro.* Concerteremo
Il tutto. Andiamo presto con coraggio.

Mad. (Bel galantuomo! Or vi farò la testa.) *entra.*

Rai. Temo al tuo bel pensier sorta funesta! *viano.*

SCENA VIII.

D. Prospero, e Calandrino, poi Madama frettolosa.

Pro. VOgliamo andarci a prendere un gelato,
Caro Signor D. Calandrino.

Cal. (A vascia.)
Sono a servirvi. *Pro.* Vo complimentarvi. (b)

Mad. Date presto riparo
Sor' Impresario. *Pro.* Cosa fu?

Cal. Che avvenne?

Mad. Quel birbo del Sensale ha concertata
Una fuga tra lui,
Il Tenore, e la sua Signora Moglie. *a Cal.*

Pro. Oimè! *Cal.* Si dia riparo.

(a) *Va cercando d'intorno se vi è alcuno, e dopo poi esce fuori Madama in ascolto.*

(b) *Nell' avviarsi sono sorpresi da Madama.*

Detti a 2. Presto andiamo...
Cal. Per dove han concertato di scappare? *a Mad.*
Mad. Per la Villa vicina. *Pro.* I tuoi garzoni
Fa tutti armar, Madama.
Cal. Di schioppi, ed arme bianche
Noi pure ci armeremo.
(Anze de vrecoie m' enghio mo le sacche,
E boglio fa n' aggrisso.) *Pro.* Andiamo presto.
Cal. Son qui con lei. *viano.*
Mad. Che brutto giorno è questo! *entra.*

SCENA IX.

Villa deliziosa con boschetto.
Carlotta passeggiando, poi Oronzio, e Raimondo.

Car. FResche aurette, che soffiate
Fra l' odor di queste erbette!
Il mio cor voi consolate!
Serenate il mio pensier!
Perchè timido il piede
Vacilla fra quest' ombre? Oimè d' un tetro
Pallor l' alma mi sento
Tutta ingombrar! Di qualche mal pavento!
Oro. (Eccola. Il carozzino è tutto pronto.
Quì fuori della Villa *piano fra loro.*
Vediam di trasportarla con maniera.
Lì tutto poi saprà. *Rai.* Mi accingo all' opra.)
(Par che un velo d' orror il sen mi copra!)
Soletta qui che fate
Cara la mia Carlotta? *Car.* A respirare
Venni fra queste Cupe solitarie
Aura tranquilla. *Rai.* Se goder più brama,
Fuori di questa Villa, altre delizie
Vi sono. *Car.* Sì: vi prego accompagnarmi.
Qui inesperta m' imbroglio.
Oro. Venga con noi.

SCE-

(a) *Questo fra se.*

(SCENA X.)

D. Prospero, e Calandrino armati di spade, Albertina, e garzoni di Locanda anche armati appiattandosi tutti dietro gli alberi della Villa, e detti.

Pro. (STan lì!
Cal. Vogliam sorprenderli (a)
Proprio al punto.)
Rai. La servirò di braccio.
Car. Piacer mi fate. In vostra compagnia
Spero un po sollevar l' alma già oppressa!
Oro. Via: più non pensi a niente.
Rai. Venga con me. Staremo allegramente. (b)
Pro. Si allegri passeggiate.
Cal. Più a nulla pensi lei. *a Carlotta.*
Alb. Qui al fresco respirate.
Detti a 3 Bel tempo in verità!
Rai. (Che sorpresa eterni Dei!
Son confuso in tal momento!
Proferir non posso accento!
Avvilito io resto già!)
Gli altri a 5 (Infelici i sensi miei,
Son confusi in tal momento!
Proferir non so più accento! (c)
Son stordit a/o! che sarà?)
Cal. Brava la mia sposina! *a Car.*
Di spirito la bramo!
Pro. Seguite! Non vogliamo
La fuga disturbar.
Car. Che fuga? voi che dite?
Cal. La finge molto bene.
Rai. (Il sangue nelle vene
Oro. a2 Mi sento congelar!)

Alb.

(a) *Piano fra essi.*
(b) *Avviandosi, l' escono innanzi Calandrino, Prospero, con le spade nascoste; ed Albertina.*
(c) *Ciascuno fra se.*

Alb. (Col suo vezzoso bene (a)
Non puole or più scappar.)
Pro. Contro te, ribaldo indegno,
La mia stizza io vo sfogar. (b)
Cal. Infocato io pur di sdegno,
Qui ti voglio ammortalar. (c)
Oro. Per Pietà!..
Car. Già vengo meno!..
Alb. Via cessate quel rigore. *a Cal., e Pro.*
Rai.Car. a3 (Batte batte nel mio core
Oro. Un tremendo palpitar!) (d)
Cal. *Pro.* a3 (Son cambiati di colore!
Alb. Mi fan molto spaventar!) (e)
Rai. (Agitato a tale eccesso
Mai si vidde un core amante!
a 6. Fra l'orror di queste piante
Temo, oh Dio! precipitar!)
Gli altri a 5. (Agitato a tale eccesso
Mi sta in seno il cor tremante!
Fra l'orror di queste piante
Temo, oh Dio! precipitar!). *viano.*

SCENA XI.

Madama, e Terebillo da Scene diverse, dove sono entrati gli altri, poi D. Prospero, e Calandrino ricercando premurosi per la Scena, ed Albertina.

Mad. CHi sa cosa successe! Qui nessuno
Vi sta. *Ter.* Buono per loro.
Che un'arma pronta non ho ritrovato!
Pro. Scappar da quella parte
Non han potuto. In mezzo a queste piante
Certo appiattati stanno. *Cal.* Se non trovo

La

(a) *Fra lei guardando verso Raimondo.*
(b) *Impugnando la spada contro Oronzio, sortendo qui i garzoni armati.*
(c) *Contro Carlotta anche impugnando la spada.*
(d) *Ciascuno da se.*
(e) *Anche ciascuno da se.*

La cara Moglie, lei ne darà conto. *a Pro.*
Pro. Ve lo darà quel birbo del Sensale.
Mad. Cos'è? Son già scappati? *Pro.* No: senz'altro
In questa villa stanno.
Ter. Or se io li ritrovo, farò un danno. *via.*
Alb. Dunque sarò in amor così schernita
Da quell'ingannator? *Pr.* Lei cerca amore, *ad Al.*
Ed io bramo salvare il mio interesse!
Povera Impresa!
Cal. Lei parla d'impresa, *a Pro.*
Ed io penso al mio rotto matrimonio!
Bestemmierei per Bacco, qual Demonio!
Maledetto il Sensale, l'Impresario;
Il Teatro, i Cantanti, e quando mai,
Sono in questa Locanda capitato!
Deh condonate amici.
E' umano sfogo mio! Marito inerme
Così senz'altro di restar mi tocca?..
(Che pena arrassosia!
E comme t'aggio perzo, gioja mia?
Lo chianto a selluzzo
M'abbence, m'affoca!
Si n'ascio la sposa,
De botta a no puzzo,
Me vaco a ghiettà!..
Cercammo chi sa?).
Dico a lei? s'è ritrovata?.. *ad Alb.*
Non Signore?.. Dov'è andata?.. *a Pro.*
Non sa nulla?.. Lei l'ha vista?.. *a Mad.*
Neppur'anche?.. E' fatta il caso!
Or mi son già persuaso:
La sbignò col suo marito!
Dunque adesso più marito,
Calandrino non sarà?
Doi ne mie deh non lasciate
Sì bel sposo in tal periglio!
Voi pietose consolate
Questo cor senza consiglio!

Vo-

Vedovetto in tale imbroglio
No: non voglio affè restar. *via*.

Pro. Che cosa mai farò? Me rovinato!
Senza Buffa, e Tenore
Come rimedierò? *Mad.* Non disperate.
Andiam cercando meglio. Han qui da stare
Non han potuto certo già scappare

Pro. Se ritrovo quel birbo del Sensale ... (c)

Alb. La causa è sol colui di sì gran male. *viano*

S C E N A XII.

Raimondo da Scena diversa, poi Carlotta, e Calandrino.

Rai. DOve m' aggiro? ahi misero!
Temo, deliro, e palpito!
L' orror di un mal consiglio,
Raccapricciar mi fa! (b)

Car. Giuro, che innocentissima
Son' io di questa trappola!
Credilo a queste lagrime
Di mia sincerità!

Cal. Tu m' infinocchi, e intapichi,
Moglie già falsa, e dubbia.
(Non pozzo a chillo trivolo
Lo core cchiù ntostà!)

Car. Quel furbo di Tenore
Poi conto mi darà:

Rai. E' giusto il suo rigore. (c)
Voi con ragion fremete! *a Cal.*
Ma, con un' empia rete
Sedotto io fui di già!
Quel birbo di Sensale
Pagar me la dovrà.

Cal. (La sboria maritale
Si mogliema è nnocente,

Bi-

(a) *Fremendo con minaccia.*
(b) *Passeggia indietro.*
(c) *Facendosi avanti a Carlotta.*

Bisogna da prudente
Senz' altro raffrenar.)

SCENA XIII.

D. Prospero, Madama, ed Albertina ritornando, e detti.

Pro. Bentrovata buona razza! *a Car. e Rai.*
Alb.Ma. a2 Oh che semplice ragazza! *a Car.*
Cal. Più di lor non dite male,
Si è scoverto il seduttor.
Pro. Già lo sò, che fu il Sensale,
Ma son complici costor.
Rai. a2 Creda pur, che non son tale:
Car. Innocente è questo cor.
Alb. Innocenza veramente
Vantar puole un traditor!
Rai. Acciò tutti vi accertate
D' ogni reo pensier funesto;
Lo confesso, e mi protesto,
Che di lei fui primo amante, (a)
Nel vederla qui all' istante,
Rinnovai la mia ferita...
Chi non ha l' alma impetrita,
Compatir può il mio furor!
Pro. a2 Questo poi lo sapevamo,
Ma. Compatiamo -- un vero amor.
Cal. Compatirlo io sol non posso;
Scusi pure il mio Signor!
(Oh mmalora mo lo smosso!
Mme lo ddice nfaccia ancor?)
Rai. Per finire ogni contesa,
Per calmare ogn' alma afflitta,
La tua mano vilipesa
Or contento impalmerò. (b)
Alb. Ah! che dici? E sarà vero? (c)
Di piacere io morirò.
Tutti a 6 Già calmato è ogni pensiero.
Ogni palpito cessò. SCE-

(a) *Accennando Car.* (b) *Ad Alb. dandole la mano.*
(c) *Andando di giubilo.*

SCENA Ultima.

Oronzio tirato a forza da Terebillo, e gli alt garzoni di Locando, e detti.

Oro. NOn tirate malvaggia canaglia.
(Incappato ci sono di già!)

Cal.Pro.Ra. a 6 Ben trovato quell' uomo di vagli
Ma, Al.Car. La giustizia per lei penserà.

Oro. Cari amici non più mi affliggete.
L'interesse fu quel seduttore,
Che allettò questo povero cuore!
Ma pentito vi cerco pietà!

Pro. Non vi è scusa, malvaggio briccone,
In prigione -- ti voglio mandar.

Car.Cal. a 4 Perdonatelo. Alfine è pentito,
Ra. Alb. Ogni affronto conviene scordar.

Mad. a 2 Sempre un birbo ritrova partitò,
Ter. In galera doveva vogar.

Tutti.

Non si pensi più a disturbi.
Torni l'alma in noi tranquilla;
Fra il piacer di questa Villa,
Or che l'aria più s'imbruna,
Al chiaror di amica Luna
Andiam lieti a passeggiar!

FINE.

Detti a 2. Presto andiamo...
Cal. Per dove han concertato di scappare? *a Mad.*
Mad. Per la Villa vicina. *Pro.* I tuoi garzoni
Fa tutti armar, Madama.
Cal. Di schioppi, ed arme bianche
Noi pure ti armeremo.
(Anze de vrecoie m' enghio mo le sacche,
E boglio fa n' aggrisso.) *Pro.* Andiamo presto.
Cal. Son qui con lei. *viano.*
Mad. Che brutto giorno è questo! *entra.*

SCENA IX.

Villa deliziosa con boschetto.
Carlotta passeggiando, poi Oronzio, e Raimondo.

Car. FResche aurette, che soffiate
Fra l' odor di queste erbette,
Il mio cor voi consolate!
Serenate il mio pensier!
Perchè timido il piede
Vacilla fra quest' ombre? Oimè d' un tetro
Pallor l' alma mi sento
Tutta ingombrar! Di qualche mal pavento!
Oro. (Eccola. Il carozzino è tutto pronto.
Qui fuori della Villa *piano fra loro.*
Vediam di trasportarla con maniera.
Il tutto poi saprà. *Rai.* Mi accingo all' opra.)
(Par che un velo d' orror il sen mi copra!)
(a) Soletta qui che fate
Cara la mia Carlotta? *Car.* A respirare
Venni fra queste Cupe solitarie
Aura tranquilla. *Rai.* Se goder più brama,
Fuori di questa Villa, altre delizie
Vi sono. *Car.* Sì: vi prego accompagnarmi.
Qui inesperta in imbroglio.
Oro. Venga con noi.

SCE-

(a) *Questo fra se.*

(S C E N A X.)

D. Prospero, e Calandrino armati di spade, Albertina, e garzoni di Locanda anch' armati appiattandosi tutti dietro gli alberi della Villa, e detti.

Pro. (STan lì!
Cal. Vogliam sorprenderli (a)
Proprio al punto.)
Rai. La servirò di braccio.
Car. Piacer mi fate. In vostra compagnia
Spero un po sollevar l'alma già oppressa!
Oro. Via: più non pensi a niente.
Rai. Venga con me: Staremo allegramente. (b)
Pro. Si allegri passeggiate.
Cal. Più a nulla pensi lei. *a Carlotta.*
Alb. Qui al fresco respirate.
Detti a 3 Bel terno in verità!
Rai. (Che sorpresa eterni Dei!
Son confuso in tal momento!
Proferir non posso accento!
Avvilito lo resto già!)
Gli altri a 5. (Infelici i sensi miei,
Son confusi in tal momento!
Proferir non so più accento! (c)
Son stordit $^{a}_{o}$! che sarà?)
Cal. Brava la mia sposina! *a Car.*
Di spirito la bramo!
Pro. Seguite: Non vogliamo
La fuga disturbar.
Car. Che fuga? voi che dite?
Cal. La finge molto bene.
Rai. (Il sangue nelle vene
Oro. a2 Mi sento congelar!)
Alb.

(a) *Piano fra essi.*
(b) *Avviandosi, l'escono innanzi Calandrino, Prospero, con le spade nascoste, ed Albertina.*
(c) *Ciascuno fra se.*

Alb. (Col suo vezzoso bene (*a*)
Non puole or più scappar.)
Pro. Contro te, ribaldo indegno,
La mia stizza io vo sfogar. (*b*)
Cal. Infocato io pur di sdegno,
Qui ti voglio ammortalar. (*c*)
Oro. Per Pietà!..
Car. Già vengo meno!..
Alb. Via cessate quel rigore. *a Cal., e Pro.*
Rai.Car. a3 (Batte batte nel mio core
Oro. Un tremendo palpitar!) (*d*)
Cal. *Pro.* a3 (Son cambiati di colore!
Alb. Mi fan molto spaventar!) (*e*)
Rai. (Agitato a tale eccesso
Mai si vidde un core amante!
a 6. Fra l'orror di queste piante
Temo, oh Dio! precipitar!)
Gli altri a 5. (Agitato a tale eccesso
Mi sta in seno il cor tremante!
Fra l'orror di queste piante
Temo, oh Dio! precipitar!) *viano.*

SCENA XI.

Madama, e Terebillo da Scene diverse, dove sono entrati gli altri, poi D. Prospero, e Calandrino ricercando premurosi per la Scena, ed Albertina.

Mad. CHi sa cosa successe! Qui nessuno
Vi sta. *Ter.* Buono per loro.
Che un'arma pronta non ho ritrovato!
Pro. Scappar da quella parte
Non han potuto. In mezzo a queste piante
Certo appiattati stanno. *Cal.* Se non trovo

La

(a) *Fra lei guardando verso Raimondo.*
(b) *Impugnando la spada contro Oronzio, sortendo qui i garzoni armati.*
(c) *Contro Carlotta anche impugnando la spada.*
(d) *Ciascuno da se.*
(e) *Anche ciascuno da se.*

La cara Moglie, lei ne darà conto. *a Pro.*
Pro. Ve lo darà quel birbo del Sensale.
Mad. Cos'è? Son già scappati? *Pro.* No: senz'altro
In questa villa stanno.
Ter. Or se io li ritrovo, farò un danno. *via.*
Alb. Dunque sarò in amor così schernita
Da quell'ingannator? *Pr.* Lei cerca amore, *ad Al.*
Ed io bramo salvare il mio interesse!
Povera Impresa!
Cal. Lei parla d'impresa, *a Pro.*
Ed io penso al mio rotto matrimonio!
Bestemmierei per Bacco, qual Demonio!
Maledetto il Sensale, l'Impresario;
Il Teatro, i Cantanti, e quando mai,
Sono in questa Locanda capitato!
Deh condonate amici.
E' umano sfogo mio! Marito inerme
Così senz'altro di restar mi tocca?..
(Che pena arrassosia!
E comme t'aggio perzo, gioja mia?
Lo chianto a selluzzo
M'abbence, m'affoca!
Si n'ascio la sposa,
De botta a no puzzo,
Me vaco a ghiettà!..
Cercammo chi sa?)
Dico a lei? s'è ritrovata?.. *ad Alb.*
Non Signore?.. Dov'è andata?.. *a Prò.*
Non sa nulla?.. Lei l'ha vista?.. *a Mad.*
Neppur'anche?.. E' fatta il caso!
Or mi son già persuaso:
La sbigò col suo carito!
Dunque adesso più marito,
Calandrino non sarà?
Donne mie deh non lasciate
Sì bel sposo in tal periglio!
Voi pietose consolate
Questo cor senza consiglio!

Ve-

Vedovetto in tale imbroglio
No: non voglio affè restar. *via*.

Pro. Che cosa mai farò? Me rovinato!
Senza Buffa, e Tenore
Come rimedierò? *Mad.* Non disperate.
Andiam cercando meglio. Han quì da stare
Non han potuto certo già scappare

Pro. Se ritrovo quel birbo del Sensale ... (a)

Alb. La causa è sol colui di sì gran male. *viano*

SCENA XII.

Raimondo da Scena diversa, poi Carlotta, e Calandrino.

Rai. Dove m' aggiro? ahi misero!
Temo, deliro, e palpito!
L' orror di un mal consiglio,
Raccapricciar mi fa! (b)

Car. Giuro, che innocentissima
Son' io di questa trappola!
Credilo a queste lagrime
Di mia sincerità!

Cal. Tu m' infinocchi, e intapichi,
Moglie già falsa, e dubbia.
(Non pozzo a chillo trivolo
Lo core cchiù ntostà!)

Car. Quel furbo di Tenore
Poi conto mi darà!

Rai. E' giusto il suo rigore. (c)
Voi con ragion fremete! *a Cal.*
Ma, con un' empia rete
Sedotto io fui di già!
Quel birbo di Sensale
Pagar me la dovrà.

Cal. (La sboria maritale
Si mogliema è nnocente,

Bi-

(a) *Fremendo con minaccia.*
(b) *Passeggia indietro.*
(c) *Facendosi avanti a Carlotta.*

Bisogna da prudente
Senz' altro raffrenar.)

SCENA XIII.

D. Prospero, Madama, ed Albertina ritornando, e detti.

Pro. BEntrovata buona razza! *a Car. e Rai.*
Alb.Ma. a2 Oh che semplice ragazza! *a Car.*
Cal. Più di lor non dite male,
Si è scoverto il seduttor.
Pro. Già lo sò, che fu il Sensale,
Ma son complici costor.
Rai. *a2* Creda pur, che non son tale:
Car. Innocente è questo cor.
Alb. Innocenza veramente
Vantar puole un traditor!
Rai. Acciò tutti vi accertate
D' ogni reo pensier funesto;
Lo confesso, e mi protesto,
Che di lei fui primo amante, (a)
Nel vederla qui all' istante,
Rinnovai la mia ferita...
Chi non ha l' alma impetrita,
Compatir può il mio furor!
Pro. *a2* Questo poi lo sapevamo,
Ma. Compatiamo -- un vero amor.
Cal. Compatirlo io sol non posso;
Scusi pure il mio Signor!
(Oh mmalora mo lo smosso!
Mme lo ddice nfaccia ancor?)
Rai. Per finire ogni contesa,
Per calmare ogn' alma afflitta,
La tua mano vilipesa
Or contento impalmerò. (b)
Alb. Ah! che dici? E sarà vero? (c)
Di piacere io morirò.
Tutti a 6 Già calmato è ogni pensiero.
Ogni palpito cessò.

SCE-

(a) *Accennando Car.* (b) *Ad Alb. dandole la mano.*
(c) *Anelando di giubilo.*

SCENA Ultima.

Oronzio tirato à forza da Terebillo, e gli alt garzoni di Locando, e detti.

Oro. NOn tirate malvaggia canaglia.
(Incappato ci sono di già!)

Cal.Pro.Ra. a6 Ben trovato quell' uomo di vagli
Ma,Al.Car. La giustizia per lei penserà.

Oro. Cari amici non più mi affliggete.
L' interesse fu quel seduttore,
Che allettò questo povero cuore!
Ma pentito vi cerco pietà!

Pro. Non vi è scusa, malvaggio briccone,
In prigione -- ti voglio mandar.

Car.Cal. Perdonatelo. Alfine è pentito,
Ra.Alb. a4 Ogni affronto conviene scordar.

Mad. Sempre un birbo ritrova partito,
Ter. a2 In galera doveva vogar.

Tutti.

Non si pensi più a disturbi.
Torni l' alma in noi tranquilla:
Fra il piacer di questa Villa,
Or che l' aria più s' imbruna,
Al chiaror di amica Luna
Andiam lieti a passeggiar!

FINE.